Anabases

Traditions et réceptions de l'Antiquité

17 | 2013

Varia

Felice SENATORE (a cura di), *Karl Julius Beloch. Da Sorrento nell'Antichità alla Campania*

Carlamaria Lucci

Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/anabases/4293>

DOI : 10.4000/anabases.4293

ISSN : 2256-9421

Éditeur

E.R.A.S.M.E.

Édition imprimée

Date de publication : 1 mars 2013

Pagination : 305-307

ISSN : 1774-4296

Référence électronique

Carlamaria Lucci, « Felice SENATORE (a cura di), *Karl Julius Beloch. Da Sorrento nell'Antichità alla Campania* », *Anabases* [En ligne], 17 | 2013, mis en ligne le 01 avril 2013, consulté le 22 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/anabases/4293> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/anabases.4293>

Ce document a été généré automatiquement le 22 septembre 2020.

© Anabases

Felice SENATORE (a cura di), *Karl Julius Beloch. Da Sorrento nell'Antichità alla Campania*

Carlamaria Lucci

RÉFÉRENCE

Felice SENATORE (a cura di), *Karl Julius Beloch. Da Sorrento nell'Antichità alla Campania*. Atti del convegno storiografico in memoria di Claudio Ferone (Piano di Sorrento, 28 marzo 2009), Rome, Scienze e Lettere, 2011, 394 p.
75 euros / ISBN 978-88-6687-002-9.

- 1 Il volume, curato da F. Senatore come raccolta degli atti di un convegno del 2009, è pubblicato nella serie dei Quaderni della rivista *Oebalus. Studi sulla Campania nell'Antichità*, di cui è direttore. Questo interesse programmatico, condiviso fra gli altri da C. Ferone, morto prematuramente e dedicatario del convegno, spiega la delimitazione, tematica e cronologica, operata entro la sterminata produzione di Karl Julius Beloch (1854-1929). Gli studi sulla Campania antica coincidono con la preistoria scientifica del grande storico tedesco, di incardinamento universitario italiano, considerato tra i fondatori della moderna disciplina delle scienze dell'antichità in Italia. L'arco cronologico preso in considerazione va così da *Surrentum in Alterthum*, pubblicato anonimo a Ginevra nel 1874, ma oggi riconosciuto come belochiano, alla due edizioni di *Campanien*, rispettivamente del 1879 e del 1890.
- 2 Gli atti si aprono con una relazione di L. Polverini. Autore di contributi essenziali su Beloch (ad es. sul carteggio con E. Meyer), Polverini è erede della grande tradizione storiografica che era stata inaugurata, alla morte dello studioso, con il necrologio dell'allievo G. De Sanctis, e con il profilo dedicatogli, nel 1966, da A. Momigliano (allievo di De Sanctis), nel *Dizionario Biografico degli Italiani*. Altri importanti contributi sono quelli di A. Russi, C. Ferone, A. Storch Marino ed E. Federico. A Russi si deve il

riconoscimento della paternità belochiana del *Surrentum* – di cui ha curato una ristampa con traduzione italiana nel 1993 – attraverso l'esame del carteggio inedito con la futura moglie, l'americana Bella Baley (materiale illustrato negli atti). Un'edizione italiana del *Campanien* era stata curata nel 1989 da Ferone con F. Pugliese Carratelli, mentre è in corso, a cura della Storch Marino, un'edizione dell'*Italische Bund*, il volume del 1880 che si pone a metà strada tra le due edizioni del *Campanien*. Al 2004 risale un articolo di E. Federico, esperto di storia e storiografia caprese, sulle ricerche di Beloch in materia.

- 3 Gli interventi di questi studiosi raccolgono e proseguono la più ampia eredità interpretativa di Momigliano (riconoscibile fin dal saggio *Ancient History and the Antiquarian* del 1950), nella misura in cui chiariscono il rapporto delle opere campane di Beloch con la tradizione antiquaria napoletana (Federico, Ferone) e l'importanza incipitaria per l'innesto, sulla pratica storiografica, di metodi di ricerca documentaria che oggi consideriamo propri delle scienze sociali (Polverini, Storch Marino). Diversamente dallo storico del diritto romano e acerrimo rivale Th. Mommsen (1817-1903), impegnato nella sistematizzazione di dati antiquari in un'ottica ancora descrittiva, il Beloch dell'*Italische Bund* già si apriva alla storia economica e sociale, concentrandosi su aspetti di organizzazione territoriale, amministrativa e soprattutto demografica dell'Italia antica. L'interesse per i dati quantitativi e il calcolo statistico della popolazione avrebbe preso forma in *Die Bevölkerung der griechisch-römischen Welt* (1886) e in una serie di studi demografici sull'Italia medievale e moderna. Pubblicati postumi (1937-61), sarebbero stati utilizzati da uno storico della lunga durata come F. Braudel. La tendenza attualizzante e l'avversione per l'imperialismo romano, che lo avrebbero poi indotto a concentrarsi sulla Grecia, ambito disciplinare nel quale avrebbe prodotto il suo capolavoro (2ª ed. della *Griechische Geschichte*, 1912-27), lo indirizzavano, fin dalle opere giovanili, a riconoscere forme di organizzazione strutturata, federale, dei popoli italici e specialmente campano-sannitici, nella fase anteriore e concomitante alla definitiva romanizzazione. Gli studi di Senatore e di G. Tagliamonte mostrano in che misura questa interpretazione derivi da una forzatura delle fonti letterarie e documentarie.
- 4 L'altro filone d'indagine, ravvisabile negli atti, misura la distanza che separa Beloch dai contemporanei alla luce delle nuove acquisizioni su singole aree della Campania antica. È evidente che il quadro del popolamento, ricostruito nel precocissimo *Surrentum* e nel più maturo *Campanien*, per Nocera, la Valle del Sarno e la Penisola Sorrentina fino all'isola di Capri, risulti oggi obsoleto. Scarsamente valutate sono le tradizioni greco-euboiche che attestano la presenza di popolazioni italiche (pre-sannitiche) nell'area, accanto a coloni etruschi e greci: queste tradizioni sono state asseverate, in tempi recenti, dal rinvenimento di iscrizioni, in alfabeto nucerino, risalenti al VI-V sec. a.C., ovvero, paradossalmente, alla fase di massima -etruschizzazione (Cerchiai, Federico, Russo). Anche il livello di conoscenza di alcuni siti in epoca romana è stato accresciuto e, di conseguenza, modificato dall'apporto di nuovo materiale documentario (Crawford), soprattutto epigrafico (Camodeca), oltreché dallo sviluppo di strumenti d'indagine più raffinati rispetto al problema delle modificazioni del suolo agrario (Rossi).
- 5 La portata delle acquisizioni attuali permette d'altra parte, a M. Bugno, di cogliere per differenza il ruolo pionieristico di Beloch, la cui opera, insieme a quella dell'allievo di Mommsen, E. Pais (1856-1939), risulta inaugurale rispetto alla tradizione degli studi

italiani sulla Magna Grecia. Nel passaggio dalla prima alla seconda edizione del *Campanien*, Beloch spostava dall'isola di Capri (a nord del Golfo di Salerno) a quella di Pithecusa (Ischia attuale, a nord del Golfo di Napoli), il ruolo di primo insediamento greco (euboico) in Italia. L'ipotesi sarebbe stata asseverata dagli scavi successivi, fino ad aprire la strada a una corrente di rivalutazione dell'elemento euboico in Occidente che avrebbe caratterizzato l'opera di B. d'Agostino e di A. Mele (allievo di L. Pareti, a sua volta allievo di De Sanctis). Rispetto alla Napoli pre-romana, Beloch misconobbe (forse per proiezioni di immagini moderne e contemporanee della città: Calasso) l'importanza della tradizione relativa a *Parthenope* come nome antico della *Palaepolis* da cui sarebbe sorta *Neapolis*. Soltanto dal 1949, con gli scavi nella necropoli di Pizzofalcone, si sarebbe tuttavia trovata prova documentaria dell'esistenza di *Parthenope*. Con questa nuova stagione di studi, alimentata da M. Napoli, da G. Pugliese Carratelli (allievo di E. Ciaceri, a sua volta allievo di Pais) e da E. Lepore (allievo di Pareti), avrebbero preso corpo le intuizioni di Beloch relative al ruolo determinante di Cuma, colonia euboica, dapprima per la fondazione di *Parthenope* (VII-VI secc.), poi per la sua crisi e rifondazione come *Neapolis* (V sec.).

AUTEURS

CARLAMARIA LUCCI

Università di Pisa

carlamarialucci@interfree.it